

ESISTE AD ASCOLI UNA SEZIONE DEL SOCCORSO ALPINO TRA LE PIÙ FUNZIONALI ED ATTIVE DEL CENTRO ITALIA. UNA STORIA CENTENARIA. NUMEROSI INTERVENTI DI SALVATAGGIO O RECUPERO SALME. LE ESERCITAZIONI. I NOMI DEI VOLONTARI.

LASSU' SULLE MONTAGNE QUALCUNO PUO' SALVARTI

di Alessandro Prosperi

Il soccorso alpino di montagna è certamente vecchio quanto l'alpinismo, poiché «ove l'impresa bella e audace di questo, per fatalità ebbe a volgersi in catastrofe, la generosità umana fu presente a lenire il dolore». L'alpinismo senza gui-

da è diventato sempre più frequente e l'emulazione fra i giovani ha portato a tentare imprese sempre più rischiose da parte di persone la cui preparazione fisica e psicologica non sempre è proporzionata agli ostacoli che incontrano. A questo cooperano anche il rapidissimo progresso e i mezzi meccanici di comunicazione, l'apertura di nuove strade di montagna, il bisogno di evasione dalla vita cittadina di migliaia di persone.

Abbiamo così assistito ad un impressionante aumento di disgrazie alpinistiche, tanto che il Club Alpino Italiano ha sentito la necessità di intervenire con una propria organizzazione. Il CAI ha affrontato con decisione il problema del soccorso alpino nel 1934 organizzando una speciale Commissione medico fisiologica per approfondire le ricerche tecniche nel capo dei materiali di soccorso. Le stazioni di soccorso alpino erano suddivise, in quegli anni, in posti di primo e secondo grado a seconda dell'importanza della zona territoriale di competenza. Dopo la seconda guerra mondiale il turismo alpino di massa è assunto a grande importanza e per il susseguirsi di disgrazie alpinistiche, il soccorso alpino è diventato una necessità inderogabile.

Con la legge n. 91 del 26.1.1963 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 55 del 26.2.63) si definì l'assetto giuridico del CAI e, con l'art. 2 venne riconosciuto che; «Il Club Alpino Italiano assume

La sequenza fotografica che correda il servizio ci mostra una esercitazione di salvataggio o recupero di salma. Come si può notare, viene fatto uso di una particolare «barella» donata al «Soccorso Alpino» dalla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.